

HIMERA

dagli alti dirupi
(ESCHILO)

Un viaggio nella necropoli svelata dal raddoppio ferroviario



Il raddoppio ferroviario della tratta Fiumetorto-Ogilistillo, parte del potenziamento della linea Palermo-Messina, ha rappresentato un'importante occasione di ricerca archeologica, con particolare riferimento alla città antica di Himera. Fondata nel 648 a.C. dai coloni greci, Himera fu un centro strategico della Sicilia antica, teatro di grandi eventi storici, tra cui le battaglie del 480 e del 409 a.C., e una colonia culturale nella sua distruzione da parte dei Cartaginesi. L'area archeologica di Himera, interessata dal nuovo tracciato ferroviario, ha restituito un patrimonio eccezionale, con il rinvenimento di oltre 12.000 tombe nelle necropoli occidentali ed orientali. Questi contesti funerari, caratterizzati da un'ampia varietà di sepolture e corredi, rappresentano una fonte straordinaria per lo studio delle dinamiche sociali, economiche e demografiche della colonia greca. Il progetto ha armonizzato l'esigenza del raddoppio ferroviario con la salvaguardia dei reperti presenti, prevedendo la rimozione del vecchio tracciato ferroviario, che interferiva con i resti della città antica, e l'adozione di soluzioni progettuali volte a minimizzare l'impatto sulla necropoli. L'intervento ha garantito la completa esplorazione delle aree coinvolte e la conservazione dei reperti. Il risultato è un modello virtuoso di convivenza tra infrastrutture moderne e valorizzazione del patrimonio storico, che restituisce alla comunità una conoscenza più approfondita dell'antica Himera.

HIMERA Dagli alti dirupi

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Francesco Scarpinato
Assessore

Mario La Rocca
Dirigente Generale

Domenico Targia
Direttore del Parco archeologico
di Himera, Solunto e Iato

Selma Giorgia Gulian
Soprintendente dei Beni Culturali
e Ambientali di Palermo

Direzione scientifica e percorso
espositivo
Laura Di Leonardo
Archilogica collaboratore del Parco

Stefano Vassallo
Archilogica collaboratore del Parco

Con la collaborazione del personale
del Parco archeologico di Himera,
Solunto e Iato:

Riccardo Di Vittorio, Salvatore Lo Faro,
Mario Martini, Salvatore Perlichizzi,
Salvatore Ribando, Paolo Sorpo

A cura del Parco archeologico di Himera,
Solunto e Iato e di Archeolog ETS

Supervisione
Baro Maggiorani
Presidente Archeolog ETS
Rita Ferrararo
Archeolog ETS - Ruffini

Massimo Comodi
Archeolog ETS - Ruffini

Coordinamento
Cristian D'Amico
Rita Ferrararo
Archeolog ETS - Ruffini

Paola De Stefano
Rita Ferrararo
Archeolog ETS - Ruffini

Francesca Franz
Ruffini

Enrico Manfredi
Ruffini

Allestimento mostra
Realizzazione allestimenti
Medio Arte Event srl

Progetto allestimenti
Claudio Scaccià

Collaboratori
Fabrizio Galbisi

Progetto grafico
e identità visiva
Massimo Marconi

IL GRUPPO FS

LA STORIA

L'ARCHEOLOGIA

L'archeologia nel Gruppo FS

Il Gruppo FS valorizza il patrimonio archeologico riemerso durante la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, in un dialogo costante con la storia antica del nostro Paese. Ogni cantiere può diventare una finestra sul passato, dove il progresso incontra le nostre radici, raccontando storie dimenticate. Il Gruppo FS realizza così alla cittadinanza un patrimonio culturale inedito, in uno scenario dove sviluppo infrastrutturale e archeologia convivono in armonia. Rete ferroviaria italiana è impegnata da nord a sud per realizzare nuove infrastrutture ferroviarie. Gli scavi legati alla realizzazione di queste grandi opere consentono di conciliare le esigenze di mobilità contemporanea con la scoperta di un patrimonio archeologico comune. È quanto avvenuto sulla linea Palermo-Messina, durante i lavori per il raddoppio della tratta Fiumetorto-Ogilistillo (Celsik): qui sono state riportate alla luce ampie aree comuni di sepoltura con migliaia di reperti legati alle due battaglie che hanno coinvolto la colonia greca di Himera.

Italferr, prima società di ingegneria in Italia a dotarsi di uno staff di archeologi, ha contribuito alla redazione della normativa sull'archeologia preventiva nel Codice degli Appalti. Nell'ambito della progettazione delle opere ferroviarie, la Società interviene con la redazione di studi specialistici, la progettazione e l'esecuzione di indagini e scavi archeologici, condividendo con le Soprintendenze territorialmente competenti entità e modalità delle operazioni di archeologia preventiva. Gli esiti delle indagini diventano quindi parte integrante dei progetti ferroviari sin dalle prime fasi, per anticipare eventuali interferenze.

La mostra è realizzata grazie al contributo di Archeolog, Ente del Terzo Settore preposto alla conservazione, al restauro e alla valorizzazione del patrimonio archeologico portato alla luce durante la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture stradali e ferroviarie italiane. Archeolog è composto da Anas, Quadrilatero Marche Umbro, RFI e Italferr.



Città alta

La colonia dalla fondazione alla distruzione 648-409 a.C.

Arrivano dal mare i primi coloni greci per fondare Himera, nel 648 a.C., e si fermano lungo la costa settentrionale della Sicilia in una posizione molto favorevole, al centro delle rotte del Tirreno meridionale e a ridosso degli alti monti della Madonie e del sistema collinare delle vallate dell'Imera Salentinale e del Fiume Tardo. Vie privilegiate di penetrazione verso il ricco entroterra siciliano popolato allora dagli indigeni "Sicani". La città ebbe un rapido sviluppo economico e demografico. Dopo le prime generazioni di coloni, una valle vasti i limiti della città e fondato il santuario di Atena, protettrice della colonia, lo spazio dell'abitato venne organizzato secondo un grande e ordinato piano urbanistico. Presso la foce del Fiume Imera, dov'erano gli approdi delle navi, nacque l'agorà cittadina, luogo privilegiato di riferimento della vita pubblica e commerciale dell'insediamento. Himera fu una colonia teatro di importanti processi di crescita culturale, come rivela la permanenza e forse anche la nascita di Stesicoro, uno dei più grandi poeti lirici greci di età arcaica. Tra gli Imeresi illustri si ricordano anche diversi atleti vincitori nei giochi panellenici di Olimpia, Delli, Nemeo e Istmo. I loro nomi sono: Ischyros, Pyllos, Klyson ed Ergotele; in particolare a quest'ultimo che vinse ben tre volte a Olimpia nella corsa di fondo, il poeta Pindaro dedicò la XII olimpica:

... ma cinto di corone in Olimpia
e altre due volte, a Delfi e all'Istmo, ora, Ergotele,
dai lustro ai tiepidi lavacri delle Ninfe
e vivi ad esse compagno nei tuoi poderi.
(Pindaro, XII Olimpica)

Date fondamentali per la storia di Himera sono il 480 e il 409 a.C., anni delle due grandi battaglie tra Greci e Cartaginesi. Nella prima trionfarono i Greci e seguì l'inizio di un decennio in cui la città fu sotto il controllo del tiranno agrigentino Terone. La seconda, nel 409 a.C., si rivelò invece fatale per Himera: la città fu conquistata e distrutta dai Cartaginesi e definitivamente abbandonata.



Statua in marmo greco, Stesicoro, III secolo a.C.



Livorno, Museo di Storia della Moneta, Himera, III secolo a.C.



Teramo, Museo di Storia della Moneta, Himera, III secolo a.C.

Gli scavi a Himera

L'identificazione del sito della colonia risale al 1573 quando l'umanista Claudio Mario Arzuffo indicò nei resti, sulle colline soprastanti la piana costiera di Buonfornello, l'antica colonia di Himera. Solo tra il 1927 e il 1929 iniziarono le indagini archeologiche con lo scavo nella necropoli orientale e nel tempio storico della Vittoria. Dal 1962 ad oggi gli scavi, proseguiti grazie all'impegno della Soprintendenza di Palermo e delle Università di Palermo e di Bari, hanno consentito di fissare i limiti della città, mettendo in luce ampie porzioni dell'abitato e di un grande quartiere "portuale" extraurbano, il grande santuario di Atena e tratti delle fortificazioni; sono state anche esplorate estese aree delle necropoli. I risultati conseguiti costituiscono un primo significativo quadro della topografia della grande colonia e del suo paesaggio periurbano.



La Sicilia nel V sec. a.C. con le principali colonie greche e fenicio-puniche



L'URBANISTICA

Gli spazi dell'abitato

Intorno al 575-550 a.C., gli Imeresi avviarono una sistematica riorganizzazione dell'abitato, secondo un'ordinata pianificazione degli spazi. Vennero progettati e gradualmente realizzati sul terreno due grandi impianti urbanistici nelle diverse parti della città (città alta sul sistema collinare del Piano di Imera, del Piano lungo e probabilmente del Piano Tamburino, città bassa sulla pianura sottostante), fondati su un regolare alternarsi delle strade principali e secondarie che definiscono le stecche degli isolati, le dimensioni delle case e un organico inserimento nella maglia stradale degli spazi pubblici e sacri. L'urbanistica imerese costituisce uno dei primi e più importanti esempi nel mondo greco arcaico di sistemazione dello spazio urbano.



Palermo, Museo di Storia della Moneta, Himera, III secolo a.C.

Assurdo e vano
è sopra i morti
il pianto.
(Stesicoro di Himera)

Le necropoli di Himera

A Himera sono state scoperte tre grandi necropoli ubicata, come di consueto nelle città greche, all'esterno dell'abitato e lungo i principali percorsi in uscita dalla città. La necropoli occidentale, situata sulla Piana di Buonfornello, grazie agli scavi realizzati in collaborazione con il Gruppo FS, è oggi l'area cimiteriale di cui abbiamo maggiore conoscenza. La necropoli orientale si estende sulla Piana di Festavechia, oltre la foce del Fiume Imera; sono state scoperte oltre 3000 sepolture databili dal momento della fondazione della colonia alla metà del VII sec. a.C. fino alla sua distruzione nel 409 a.C. La necropoli meridionale è ubicata lungo la viabilità naturale di collegamento tra la città e il suo entroterra agricolo. In questa necropoli sono state esplorate solo una trentina di tombe databili nel V sec. a.C.



Palermo, Museo di Storia della Moneta, Himera, III secolo a.C.



LA NECROPOLI

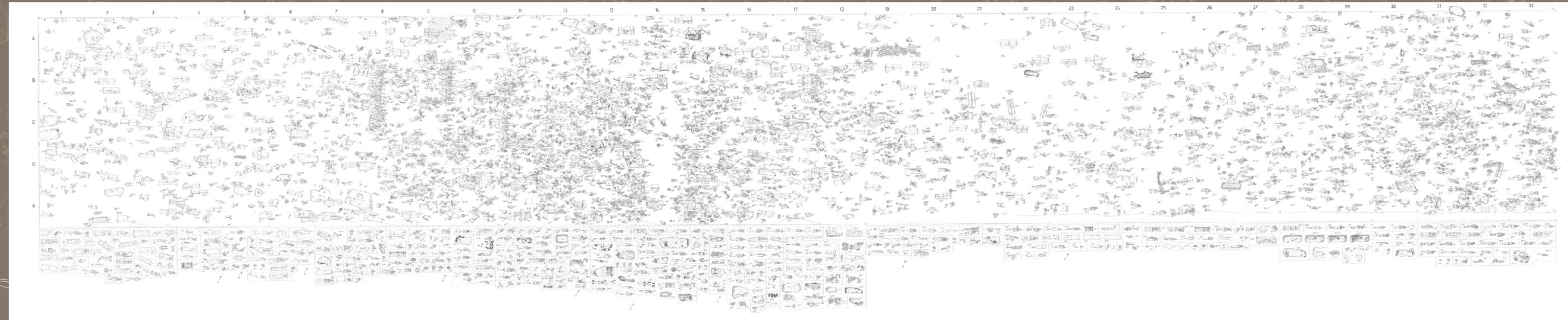
GLI SCAVI DELLA NECROPOLI OCCIDENTALE LUNGO LA LINEA FERROVIARIA

IL PAESAGGIO

Organizzazione e tempi dello scavo

Nell'area indagata (una fascia estesa 550x25 m) sono state messe in luce, tra il 2008 e il 2011, oltre 10.000 sepulture, con risultati scientifici di enorme importanza per la conoscenza della storia funeraria greca di età arcaica e classica. Il cantiere archeologico, interamente finanziato dal Gruppo FS e con la direzione scientifica della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo, ha visto la partecipazione di una équipe composta da decine di archeologi, antropologi, disegnatori, restauratori, operai e tecnici topografi, tutti presenti sul campo consecutivamente per oltre due anni.

Nel periodo delle indagini sul terreno è stata organizzata una mostra a cartello aperto, dando l'occasione a tanti visitatori, ai ricercatori e alle scuole, di visitare la necropoli in corso di scavo. È stato possibile realizzare una completa documentazione dei reperti archeologici, avviare i restauri sul campo, catalogare tutti i reperti e realizzare un grande archivio di disegni e di foto in supporti digitali, che costituisce oggi un'enorme fonte di dati per lo studio di una delle più estese necropoli della Grecia di età arcaico-classica.

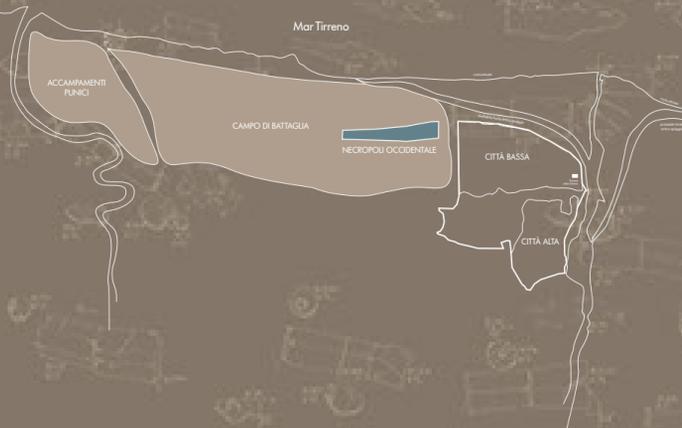


I riti funerari, le tipologie delle tombe, i segnacoli esterni

Il lavoro svolto di conservazione delle tombe, localizzazione, indagine a 0 e metri di profondità dalla superficie, ha consentito di ricostruire significativi tratti del paesaggio esterno della necropoli e di individuare la tipologia dei segnacoli che indicavano in superficie la presenza in profondità delle tombe. Diversi sono i tipi, da uno semplice ciottolo, o un elemento di terracotta o ancora tumuli di pietra o di terra, fino a più elaborati realizzati con blocchi di pietra.

A sinistra convengono il sito della cremazione e quello dell'umazione; nel primo caso il cadavere veniva deposto con il cranio su una pila di legno e bruciato; al termine i resti delle ossa e delle ceneri venivano coperti di terra e sulla la pochi centimetri sopra il suolo ricoprivano.

Molto più frequente, circa l'80% circa il sito dell'umazione, con sepolture diverse. Tra le più frequenti vi sono: le deposizioni in fosse sepolcrale nella terra o dentro casse di legno; le tombe "a cappuccino" nelle quali il cadavere veniva coperto da grandi tegole piani deposti a guisa di spioventi; le casse di terracotta realizzate con diversi elementi; le deposizioni in grandi contenitori fittili o in tomboni.



ENGLISH VERSION

TOMBE INDAGATE

9.650

SCHEDA ANTROPOLOGICHE

5.200

FOTOGRAFIE DIGITALI

150.000

RILIEVI DI SCAVO

12.388

REPERTI RINVENUTI

8.000

LE TOMBE

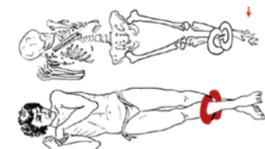
Sepulture infantili

Molto elevata (circa il 55/60% delle tombe di tutte le necropoli) era la percentuale di sepolture infantili destinate soprattutto a feti morti intorno ai mesi precedenti o successivi al parto e fino ai due o tre anni di vita. La sepoltura dei feti morti in età prenatale conferma che i Greci consideravano persone anche i morti negli ultimi mesi della gestazione, e quindi degne del diritto alla sepoltura. L'oggetto più frequente nei corredi dei neonati è il guttus, un piccolo vaso dotato di beccuccio assimilabile, in sostanza, al nostro biberon e legato alla sfera della primissima infanzia.



Le tombe degli schiavi

La condizione servile era una pratica molto comune nell'antica Grecia; gran parte degli schiavi erano sottomessi ad un padrone che ne poteva decidere la vendita o la cessione, ma vi erano anche forme di schiavitù legate alla terra e ai lavori più umili. La presenza di schiavi a Himera è attestata da tre scheletri rinvenuti con pesanti ceppi di ferro alle caviglie, simbolo polese della loro condizione servile. È probabile che abitualmente i ceppi venissero rimossi prima della sepoltura, pertanto il tratto, nel caso dei tre individui in catene, di una straordinaria testimonianza davvero rara nelle necropoli greche. La popolazione di schiavi veniva incrementata abitualmente anche con i prigionieri degli eserciti sconfitti, come probabilmente accadde anche a Himera; lo storico Diodoro Sicilo riferisce, infatti, che i Greci ridussero in schiavitù e misero in catene gran parte dei soldati persiani catturati dopo la battaglia del 480 a.C. Pertanto, non è improbabile che i nostri tre individui "in ceppi" possano far parte di questo contingente e che furono affidati ai cittadini o destinati a grandi opere pubbliche.



Trapanazioni chirurgiche



Diversi crani presentano un foro circolare che testimonia la pratica della trapanazione e quindi di raffinati interventi chirurgici nel tentativo di salvare l'individuo affetto da una grave patologia alla testa. Interventi che probabilmente non sempre avevano esito favorevole per la vita del malato. Questo scoperto attesta l'alto livello raggiunto tra il VI e il V sec. a.C. dalla medicina a Himera e l'esistenza di una "scuola chirurgica".

L'obolo di Caronte

"Ed ecco verso noi venir per nave un vecchio, bianco per antico pelo [...] Caron dimonio, con occhi di bragia"



Così Dante, nel III Canto dell'Inferno, descrive Caronte, quella figura mitologica che traghettava le anime dei morti nell'Ade da una riva all'altra del Fiume Acheronte, per assicurare loro pace eterna, ma a condizione che gli venisse offerta una moneta o mezza moneta. Quest'uso funerario, nel quale la moneta era deposta in bocca o nelle mani del defunto al momento della sua sepoltura, è attestato nel mondo greco dal V sec. a.C. e a Himera è ampiamente documentato. Eccezionali sono tre casi in cui l'obolo non era costituito da una singola moneta, ma da ricchi tesoretto di monete d'argento di diverse zecche siciliene e magnogreche.



ENGLISH VERSION

LA MEDICINA

LA VITA QUOTIDIANA

I VASI CON VARIE FORME VENIVANO UTILIZZATI ANCHE PER GLI UNGUENTI



L'acondroplasia a Himera



Di grande interesse si è rivelata la presenza di un individuo con acondroplasia (comunemente nota come "nanismo"). La frequenza di questa condizione nell'antica Grecia è ben documentata nei dipinti vascolari; tuttavia lo scheletro rinvenuto a Himera costituisce al momento la più antica testimonianza archeologica nota alla scienza medica di questo particolare forma di sviluppo dello scheletro.

Gli oggetti della vita quotidiana



I corredi funerari rinvenuti nelle tombe erano costituiti comunemente da oggetti legati ad attività domestiche, lavorative o commerciali. Possiamo così conoscere meglio, attraverso gli scavi nella "Città dei morti", alcuni aspetti della vita sociale, economica e culturale della "Città dei vivi". Preziosi sono, in tal senso, i tegoli e i coppi delle case, le diverse vaschette di terracotta utilizzate nella lavorazione di prodotti agricoli o in attività artigianali, i vasi di uso comune nella vita quotidiana e tanti reperti con valore artistico.

Le anfore da trasporto

Oltre 3.100 sono le anfore da trasporto rinvenute nelle necropoli e utilizzate come "involucri" per le deposizioni infantili; la loro realizzazione però va collegata alla funzione primaria di recipiente per il trasporto nelle stive delle navi di prodotti alimentari, soprattutto vino, olio e aceto di piccione. La grande varietà delle anfore imenesi costituisce uno straordinario indicatore della vitalità dei commerci via mare di età arcaica e classica. Sono presenti anfore puniche (prodotte in Africa, Spagna, Sardegna e Sicilia), greco occidentali (da Mariglià alle principali polis dell'Italia meridionale e della Sicilia), della Grecia continentale (da Atene, Corinto e Sparta) e della Grecia dell'Est (da Samo, Mileto, Lesbo, Egeo del Nord).



ENGLISH VERSION



15
HA13406



16
HA13021



58
HA16666



21
HA22761



22
HA20807



23
HA129898



24
HA10014



59
HA14246

